

Piacentini

Aprile 2006 N. 3

Mensile di politica cultura economia costume spettacoli • www.piacentini.net

€1.70

Supplemento al Corriere Padano n. 4
POSTE ITALIANE SPA
SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1, COMMA 1
DCB-PIACENZA



ORA MUOVONO LE REGINE

Amministrative 2007: Roberto Reggi e Dario Squeri fanno pretattica. Mentre le loro candidature non sono scontate, trovano spazio sulla scena politica Anna Maria Fellegara e Rossana Mazzoni.



Politica

Dario Squeri:
Cerco
un centro

p. 14



Economia

Roberto Ghisellini,
la Cassa
forte

p. 38

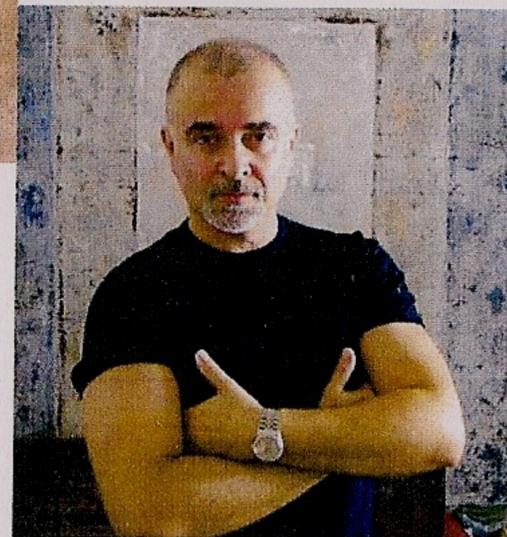


Musica

**Quegli
anni
da Fillmore** p. 24



Da sinistra l'opera dedicata a Maria Callas "Prima e dopo la scena"; quattro dipinti della serie "Segrete porte" e l'artista Bruno Gianesi



Il linguaggio del corpo

Bruno Gianesi, una vita nel mondo della moda e una carriera di prim'ordine nell'arte figurativa

di Elisa Bozzi

Porte, passaggi segreti custodi di antiche memorie, corpi nudi o rivestiti da panneggi e decori, e un omaggio alla divina Maria Callas. Bruno Gianesi, dopo un'appassionante carriera nella moda e nel teatro (per oltre 15 anni è stato primo stilista e responsabile dei progetti teatrali della Maison Versace), prosegue la sua strada nel mondo della pittura, un'evoluzione spontanea che ha seguito l'abbandono della maison dopo circa un anno e mezzo dalla tragica morte di Gianni Versace. Dai costumi per i balletti di Maurice Bejart a quelli di "Artifact", opera manifesto del coreografo William Forsythe, da "Java Forever" di Roland Petit a "Capriccio" di Richard Strauss al Covent Garden di Londra, e sono solo alcuni dei costumi che Bruno Gianesi ha disegnato.

Recentemente Gianesi ha concluso alla galleria Artepensiero di Milano la mostra personale "Segrete Porte", mentre, sempre presso la stessa galleria milanese, ha preso parte ad un importante evento realizzato in concomitanza della settimana della moda. La mostra s'intitolava "Vissid'Arte" ed era un omaggio a Maria Callas, che nel 1956 al Met indossò i gioielli Swarovski nella rappresentazione di Tosca.

Come già nei dipinti della serie Tattoo,

esposti a Palazzo Farnese nel 2004, anche negli ultimi quadri che hai realizzato c'è una forte predominanza della figura umana. Cosa significa per te rappresentare il corpo umano?

Il corpo umano per me è fondamentale, forse perché ho passato tanti anni a studiarlo per la creazione dei costumi teatrali, forse anche per aver avuto un maestro come Versace che ha fatto una moda dedicata a valorizzare al massimo il corpo umano, non certo a mortificarlo. Anche quando faccio dipinti in apparenza più astratti come le porte virtuali con serrature o chiavi antiche, in realtà mi riferisco sempre all'essere umano, alla parte più intima e vera, è una sorta di viaggio simbolico nell'intimo, nelle sue diverse inclinazioni e sfaccettature.

Prima i tatuaggi adesso abiti che si fondono con il corpo: nei tuoi dipinti sveli o copri? Coprire il corpo è nascondere anche l'anima o è un modo per rappresentare un'interiorità unica?

Non ci avevo mai pensato, anche perché quando dipingo non mi faccio domande né mi pongo obiettivi, butto giù quello che mi va...credo però di coprire... sì sicuramente copro, copro attraverso lembi di tessuto drappeggiati o decorazioni sul corpo che ne-

gli ultimi dipinti addirittura si mischiano col fondo come se il corpo di confondesse con la tappezzeria.

Recentemente hai preso parte ad una manifestazione dedicata a Maria Callas. Ci racconti qualcosa dell'opera che hai esposto.

È stato un progetto molto interessante e divertente, al quale hanno partecipato altri artisti tra cui anche William Xerra, a cui va tutta la mia stima non solo per l'artista che tutti conosciamo, ma per la sua grande umanità, umiltà e generosità. Nel lavoro che ho presentato chiamato "prima e dopo la scena", ricorre il tema del corpo tatuato da volte barocche che si mischiano e confondono con l'abito fatto di tessuti veri, velluti damascati, broccati e georgette di seta, un corpo con un abito da scena appeso all'appendino di ferro. Le volute barocche dell'abito escono dai confini e si confondono col fondo, si mischiano con esso. È un tutt'uno corpo-abito-fondo, quasi ad abbattere i labili confini tra l'essere umano con tutte le sue fragilità e complessità e l'elevazione a divinità, a perfezione e l'inaccessibilità del grande "mito".

Con lo sguardo dello stilista, cosa avresti disegnato per la Callas all'epoca in cui lavoravi per Versace?

Un semplice abito in jersey di seta nero con sapienti drappeggi che evidenziano in modo naturale il corpo, senza mai costringerlo.

Meglio la moda o la pittura?

Per me è stato un passaggio naturale, una semplice e necessaria evoluzione, una maturità spontanea.

Riguardo alla mostra Segrete Porte ho notato nelle tue opere una tendenza ad uniformare la gamma cromatica, soprattutto se penso alle esplosioni di colore di alcuni dipinti della serie Tattoo. C'è una ragione?

Probabilmente per le ragioni che spiegavo sopra, perché si è trattato più di un viaggio interno, più intimo misterioso e segreto dell'essere umano che richiedeva quindi toni più soffici, più intesi e delicati e meno d'effetto.

Sia nella mostra che hai allestito a Piacenza nel 2004 sia la più recente Segrete Porte c'era una sezione dedicata ai tuoi bozzetti realizzati per Versace. Resti comunque molto legato al mondo della moda o credi semplicemente che le tue opere pittoriche possano essere meglio comprese e apprezzate mostrando il tuo background?

Innanzitutto si tratta dei miei lavori presso la Maison Versace non di moda, ma di Teatro, bozzetti per balletti e opere liriche, quindi siamo sempre nel campo artistico, e sicuramente penso importanti e fondamentali per la mia formazione attuale, penso che nella mia pittura permane tuttora una sorta di tributo a quel mondo intessuto di bellezza classica, di armonia e purezze di forme e proporzioni tipici del mondo del teatro.

Cosa stai lavorando in questo periodo, hai progetti di esposizioni nel prossimo futuro?

Sto valutando dei progetti interessanti, ma ancora niente di definitivo. Per il momento mi sto dedicando alla ristrutturazione di un loft che ho preso a Milano e che diventerà il mio studio. E comunque continuo a fare il consulente di moda.

Tu da molti anni vivi e lavori a Milano. Che rapporti hai mantenuto con Piacenza?

A Piacenza vengo spessissimo, ho mantenuto i miei migliori amici in città, che frequento abitualmente soprattutto nel fine settimana. Tra l'altro ho una casa in alta Val Tidone, a Zavattarello, che raggiungo quasi tutti i week end. Piacenza è una città che mi piace molto, anche se forse adesso, col lavoro che faccio, mi andrebbe un po' stretta, comunque torno sempre molto volentieri.

